

Lo interrogavano le folle dicendo: Che dunque faremo? Ora rispondendo diceva loro: Chi ha due tuniche, faccia parte a chi non ha; e chi ha dei viveri, faccia similmente. Ora vennero anche pubblicani per essere battezzati e dissero a lui: Maestro, che faremo? Ora egli disse loro: Non fate nulla di più oltre la vostra consegna. Ora lo interrogavano anche soldati, dicendo: Che faremo poi noi? E disse loro: Nessuno vessate né calunniate e contentatevi delle vostre paghe.

E qui vediamo la reazione di tre categorie di persone. La prima è quella delle folle, praticamente tutta la gente normale. Poi quella dei pubblicani, una categoria particolare di ricchi, che hanno l'appalto delle tasse. Siccome era molto importante raccogliere le tasse, senno' che senso ha conquistare un popolo se non ti paga il tributo –, avevano una posizione di privilegio ed è la categoria più odiata di tutte perché per conto dell'oppressore rubavano alla gente e li imbrogliavano. Rappresentano quelli che raccolgono il denaro a nome dello stato (che così aumenta il suo potere) e a nome proprio perché c'è il più che aggiungono. E poi c'è la terza categoria: i soldati, le armi con le quali si ottiene tutto, anche ciò che momentaneamente non si può ottenere col denaro. Tutti questi rappresentano come si svolge la storia. Tutti chiedono che fare. In qualunque condizione ci chiediamo che fare. Questa domanda verrà fuori continuamente nel Vangelo di Luca. Ricordate l'amministratore infedele che dice "so io che fare", il possidente stolto che dice "so io che fare". Il giorno della Pentecoste negli Atti degli apostoli dopo la predicazione di Pietro tutti chiedono "Che fare?". È la domanda tipica dell'uomo che non è programmato dall'istinto, l'istinto è infallibile, l'animale non si chiede che fare, fa sempre giusto l'animale, se sbaglia lo devi abbattere perché è programmato dall'istinto. L'uomo, invece, sbaglia e non bisogna abbattere l'uomo che sbaglia. Vuol dire che ha sbagliato a valutare e quindi rimane aperta la domanda "Che fare?". Devi capire e poi essere sufficientemente libero per agire. Quindi nel fare confluisce l'intelligenza e la

volontà, che è tipica dell'uomo, che ci rende simili a Dio, se usata con libertà. Se vengono usate intelligenza e volontà per raggiungere la schiavitù, o per far schiavi di altri, allora diventano intelligenza e volontà di morte, cioè diabolica. La domanda fondamentale quindi è che fare per avere la vita. Le risposte che dà il Battista sembrano un po' minimaliste "se hai due tuniche danne una" – Gesù dirà "lascia tutto" – a quelli che pretendono i soldi dice "non rubate troppo prendete quel che è giusto" e ai soldati dice "accontentatevi della vostra paga e non fate violenza, vessazioni". Sembra una risposta minimalista perché noi ci aspetteremmo che il Battista contestasse il potere, organizzasse la rivoluzione in modo che il popolo finalmente diventa sovrano e diventiamo tutti padroni. Se, invece, esaminiamo bene queste risposte sono più intelligenti di quel che pare e minano in radice i criteri che governano il nostro modo di agire. "Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, chi ha dei viveri faccia similmente". Vestito e cibo sono due cose che l'uomo deve procurarsi. Il cibo come l'animale, i vestiti in più rispetto all'animale. Non ho mai visto però un animale che se ha dei viveri ne dà la metà all'altro. I beni che abbiamo noi li teniamo e diciamo sono nostri. E per noi la giustizia è dare a ciascuno il suo, dove per dare a ciascuno il suo s'intende: prima non c'è nessuna legge, c'è il momento di forza e di violenza; quando il più forte, il più prepotente ha rubato tutto stabilisce la legge e adesso a ciascuno il suo e guai a te se mi rubi quel che è mio. La legge viene sempre dopo. È la legge che impone il potente per giustificare il suo dominio. Mai vista una legge che venisse posta da chi non ha potere. Ci sono le armi poi per mantenerla, qualora qualcuno si ribelli e c'è il denaro per governarla. Il Battista tratta alla radice questo concetto di giustizia che è somma ingiustizia. Dice "chi ha due

tuniche ne dia a chi non ne ha". Vuol dire che non devi accumulare, ne basta una, l'altra è di tuo fratello; questa è la giustizia di Dio che è Padre. S'intacca alla radice l'accumulare. Quello che abbiamo in più serve per entrare in comunione con i fratelli, non per dividerci da loro. I beni del mondo son per tutti. Il Battista non è minimalista come pare. Così quando parla agli esattori non contesta lo stato e le tasse, l'uomo è giusto paghi le tasse perché si distribuiscano i beni e si facciano dei servizi. Non si mette a contestare neanche il dominio romano perché potrebbe anche esercitare anche la giustizia. Nella situazione che c'è dice cosa sia possibile fare per fare il bene, cioè che queste tasse servano davvero per il bene comune e non esigere di più di quello che si deve. Per quanto riguarda i soldati è chiaro che ci voglia la forza per far rispettare il convivere civile – i delinquenti ci sono sempre – in genere però diventano capi per cui le armi sono al servizio loro – ma le armi devono essere a servizio della giustizia e contenere la violenza. Lui non contesta il fare i soldati in sé, ma lo si deve fare a una condizione: ricevete la vostra paga, non vessate – cioè minacciare perché si possiedono le armi ed estorcere qualcosa. "Accontentatevi delle vostre paghe". Che fare? Tutti ci chiediamo che fare dei nostri beni, che fare del nostro denaro, che fare della nostra forza. Usarla esattamente nel modo opposto del quale normalmente facciamo. I beni non si usano per accumulare, ma per condividere. Il denaro poi diventa il sommo bene, più ne hai meglio è: non va bene. Tieni il giusto. E la violenza non sia arbitraria, ma la forza serve per tenere quell'ordine di giustizia stabilito, che si tiene molto meglio senza violenza, ed una volta era l'unico mezzo.

Due piccole note aggiunte. La prima è circa il fatto delle domande. Farsi delle domande. Il Battista, come anche Gesù

Cristo, nel Vangelo di Luca spesse volte pone delle domande esplicite, suscita delle domande, degli interrogativi. È importante interrogarsi, domandarsi. È venire alla consapevolezza, venire alla luce. Diversamente si sta pericolosamente dormendo. Seconda nota è circa il fatto che il Battista non è minimalista. Compie un'operazione elementare contro la moltiplicazione dei beni: pone la divisione. Non moltiplicare i beni, ma condividerli.

Ora, attendendo il popolo e ragionando tutti nei loro cuori circa Giovanni se per caso non fosse lui il Cristo, rispose a tutti Giovanni dicendo: lo vi battezzo con acqua; ma giunge il più forte di me, di cui non sono in grado di sciogliere il laccio dei suoi sandali: egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco! E il suo ventilabro nella sua mano per ripulire la sua aia e raccogliere il grano nel suo granaio; la pula invece consumerà con fuoco inestinguibile!

La gente si chiede se Giovanni sia il Cristo. Aveva avuto una grossa risonanza Giovanni con la sua predicazione. Davanti a questa domanda Giovanni dice la cosa più bella. "Io vi battezzo con acqua". Vi immergo nella nostra realtà, nel nostro limite. L'acqua è simbolo di morte se t'immergi, di vita solo se ne vieni fuori. E quindi vi tiro fuori, sennò morite. "Viene dopo di me colui che vi battezerà in Spirito Santo e fuoco". Non in acqua, ma in fuoco. Non in morte, ma in Spirito, che è vita, la vita di Dio. Proprio accettando la nostra umanità, ciò che in noi è più umano, il nostro limite, la nostra fragilità, lì incontriamo Dio stesso. Dio non è altro che il compimento necessario della nostra umanità, che è limitata, è coscienza di limite e protesta contro il limite, perché desiderio di infinito. Lì nel tuo limite accogli colui che desideri, incontrerai il Cristo, che ti battezza in Spirito Santo e fuoco. Ed è Lui che farà il giudizio di Dio, non il Battista. Il giudizio di Dio sarà "ripulire l'aia, raccogliere il grano e bruciar la pula". La pula non serve, il male nella storia non serve. Brucerà tutto il male, non i cattivi, il male. Noi siamo specialisti nel far fuori i cattivi, che sono sempre gli altri. Dio, invece, muore per tutti i peccatori; Lui non fa fuori nessuno. Fa fuori il male nel suo corpo, tramite il fuoco inestinguibile del suo Amore brucia il male del mondo.

Cosa dice a me oggi questa Parola?

Cosa devo fare?